

## Città e Provincia

## Salute e problemi

# Cefalee, oltre 2.500 bresciani hanno chiesto aiuto nel 2025

## Una cronicità per le donne

• Un disturbo che si declina al femminile in 6 casi su 7. E il 15% di chi si rivolge al centro dedicato in città è minorenni

MICHELA BONO

Le cefalee sono una delle principali cause di disabilità e di accesso improprio in pronto soccorso. Un disturbo che, ricorda il direttore della clinica neurologica del Civile Alessandro Padovani, pesa a livello sociale ed economico. «Sono almeno 17 milioni le persone che soffrono di cefalea periodica, in larga parte emicrania e mal di testa da stress» spiega il professore.

**Il quadro**  
Brescia è un'eccezione sul tema. Il Centro regionale Cefalee di via Lazzaretto, è uno dei tre centri di terzo livello insieme a Pavia e Mila-



**Malanno cronico:** il mal di testa è un problema per migliaia di bresciani

no. «In Lombardia sono 38 i centri cefalee e il nostro è uno dei tre di riferimento», spiega la responsabile Renata Rao.

Nel 2025, fa sapere la neurologa, sono stati oltre 2.500 i pazienti presi in carico dal

centro, di cui il 10-15% minorenni. Qui, infatti, si accolgono persone a partire dai 15 anni di età, prima trattati nel reparto di neuropsichiatria infantile. «I giovani sono da seguire con grande attenzione - spiega Rao -, si concen-

trano molto di più nei periodi scolastici, a dimostrazione di come la tensione giochi un ruolo fondamentale».

Dei 2.500 pazienti bresciani, 700 erano prime valutazioni e i restanti tutti sottoposti a controlli durante le tera-

pie, spesso con tossina botulinica e monoclonali. Del totale la prevalenza è femminile: la proporzione è 6 a 1. La cefalea compromette la qualità della vita: se cronica (se dura più di 15 giorni al mese), è particolarmente pervasiva. «Il dolore riduce le attività, limita la socialità e abbassa le performance lavorative, per questo oggi è riconosciuta come condizione invalidante».

Un disturbo a forte richiesta sanitaria, tanto da rappresentare quasi 40% delle visite neurologiche negli ambulatori bresciani. «Oggi comincia a essere considerata una malattia vera e propria, ma fino a poco tempo fa era considerata una condizione quasi normale, da accettare» sottolinea la dottoressa Rao. Questo stigma porta le persone ad auto medicarsi, ma gli antidolorifici risolvono solo momentaneamente il problema e rimandano le indagini sulle reali cause. «L'utilizzo improprio crea una cronicizzazione da farmaco e la cefalea diventa ancora più problematica», spiega Padovani.

**Approfondimento**

Per tutte queste ragioni, oggi, il Centro Paolo VI ospita il «Convegno Cefalee: dalla definizione del percorso alla presa in carico integrata del paziente», evento che promuove la condivisione di criteri diagnostici, terapeutici e organizzativi. «Vogliamo garantire una rete di neurologi nelle case della comunità - ricorda il professor Padovani - Ci siamo già in quelle attiva-

te e ci saremo anche in quelle future. Stiamo cercando di definire i livelli, in modo che ogni stadio della malattia abbia un luogo a cui riferirsi, che non deve essere per forza il Centro Cefalee o il pronto soccorso, ai quali devono arrivare i casi più seri».

Oggi chi necessita di un ricovero va in neurologia al Civile, dove è presente anche un day hospital e, nei casi più resistenti delle terapie, di un mac, ovvero un regime am-

**Renata Rao, responsabile del servizio di via Lazzaretto: «Oggi comincia a essere considerata una malattia I giovani sono da seguire con grande attenzione»**

bulatoriale di assistenza complessa senza pernottamento.

Tante modalità per ricordare che la cefalea può risolversi. «Serve un inquadramento diagnostico a tutto tondo - sottolinea Elena Cresta, neurologa - chiediamo ai pazienti di fare un diario in cui segnano l'intensità e le caratteristiche, quando insorge il dolore, ad esempio in connessione con il ciclo mestruale che, attenzione, non è la causa, ma un fattore favorente. L'origine della malattia è ancora oggetto di studio. Sicuramente alla base c'è un'infiammazione e molte delle nuove terapie mirano a controllare proprio il rilascio delle sostanze infiammatorie».

## L'allarme del sindacato

## «Rsa, liste d'attesa infinite: situazione preoccupante»

• Lo studio della Fnp-Cisl della Lombardia accende i riflettori sulla condizione bresciana: 30mila persone aspettano un posto

Costi alle stelle e liste di attesa infinite: la Fnp-Cisl della Lombardia torna a segnalare una situazione critica (anticipata da Bresciaoggi nei giorni scorsi) che riguarda le Residenze sanitarie assistenziali del territorio, in particolare, quelle bresciane. La provincia è infatti la più «problematica»: nel 2025 le doman-

de in lista d'attesa in regione erano 121.830, 8mila in più su base annua e 50mila in più nel triennio (va precisato che si può fare domanda in diverse strutture). Il picco si raggiunge proprio a Brescia con 28.935 domande (circa tremila in più rispetto al 2024). In molti casi, tra la ricerca di un letto libero e di importi più accessibili, le famiglie sono costrette a portare il proprio caro in altre province, lontane dal luogo di residenza. Un fenomeno che, nell'ultimo anno, è cresciuto esponenzialmente: lo dimo-

stra il significativo allungamento delle «code» soprattutto nella Ats Montagna (+42%). Il tasso di saturazione dei posti è del 98% e il tempo medio di attesa all'ingresso è di 116 giorni. Senza contare che nel Bresciano il costo di una retta completamente a carico, può superare anche i 4mila euro al mese.

Il valore medio di una pensione, però, non raggiunge i 1.400 euro al mese. E, pure aggiungendo i 550 euro dell'indennità di accompagnamento, si resta ben al di sotto dell'importo della retta

**Brescia è maglia nera in regione per i tempi**  
E la situazione non migliora a livello economico: alcune rette in solvenza superano i 4mila euro mensili

da pagare.

«Nel territorio bresciano è preoccupante l'aumento delle liste di attesa nelle Rsa, in particolare nelle strutture che assistono le persone non autosufficienti affette da Alz-

heimer - commentano Maria Rosaria Loda e Diego Zorzi, rispettivamente segretaria Cisl Brescia e segretario Fnp-Cisl provinciale -. Parliamo di un aumento significativo rispetto all'anno precedente: una situazione che abbiamo denunciato più volte alle istituzioni, a partire dalla Regione. Oggi le famiglie sono lasciate sole e impotenti davanti all'impossibilità di trovare una struttura che assista il proprio caro in una fase della vita che necessita di aiuto e assistenza». Secondo lo studio Cisl - che ha

analizzato i dati forniti da Regione Lombardia, Ats e dalle singole strutture e aggiornato al 31 dicembre scorso - su 10.033.918 abitanti nella regione si contano 2.392.510 over 65enni, di cui oltre mezzo milione di non autosufficienti (562.218) «L'invecchiamento della popolazione, che emerge con chiarezza - concludono i rappresentanti bresciani - non lascia scampo: questo problema va affrontato in un'ottica di lungo periodo attraverso una programmazione che non può più essere rinviata». **Ma. Gia.**

## L'inchiesta

## «Mai perso in tribunale, siamo nel giusto»

• La Graffer di Lonato e le indagini della Procura di Belluno sulla cabinovia di Cortina: «Spiace la scelta di diffondere comunicati»

«Siamo assolutamente convinti di essere nel giusto, spero che quel fascicolo venga chiuso presto. Non è il primo

procedimento su ipotesi di turbativa d'asta e siamo sempre stati assolti». Così Benedetto Maria Bonomo, legale di Angelo Redaelli, amministratore delegato della Graffer di Centenaro di Lonato, indagato dalla Procura di Belluno per presunte irregolarità nei lavori della cabinovia Apollonio Socrepes a Corti-

na d'Ampezzo. Le persone iscritte nel registro degli indagati sono, oltre a Redaelli, l'ad di Simico, Fabio Massimo Saldini, e Valeria Cepi, ingegnere della stessa società.

«Quello che spiace - prosegue Bonomo - è la scelta di diffondere comunicati stampa. Siamo da poco stati assolti, sempre per un fatto di tur-

bativa d'asta, a Verona, dopo che per anni siamo stati messi sotto accusa a piene pagine sui giornali, come avviene in questi giorni. Ci vorrebbe un po' più di prudenza prima di rilasciare informazioni che lasciano il tempo che trovano. Ad oggi - ribadisce l'avvocato - non abbiamo mai perso».

## Avvisi Legali

### Liquidazione Generale Associazione Alleanza Dell'Amore 3A Onlus

Il Tribunale di Brescia, in data 12.5.2026, ha dichiarato aperta la liquidazione generale del patrimonio (ai sensi dell'art. 14 disp att. c.c.) della Associazione Alleanza Dell'Amore 3A ONLUS in liquidazione, con sede in Cazzago San Martino (Bs) fraz. Bornato, via Villa di Sopra n. 47, codice fiscale 98039690171; il liquidatore nominato è il dott. Flavio Rada con studio in Brescia, via B. Maggi n. 9/A, PEC: flavio.rada@odcecbrescia.it.